

Il futuro di

Israele



e del mondo



Il futuro di Israele e del mondo

È evidente a tutti che l'uomo oggi vive in un mondo in rapido cambiamento. Praticamente tutte le potenti dinastie regnanti ereditarie europee precedenti al 1914 sono state sostituite da altre forme di governo e gran parte della popolazione mondiale è caduta sotto il controllo di vari tipi di dittature. Il periodo iniziato con lo scoppio della prima guerra mondiale è stato in larga misura caratterizzato da un generale deterioramento e frammentazione dei governi mondiali. Tuttavia, non è del tutto così, poiché durante questo stesso periodo sono nate molte nuove nazioni.

Una di queste è Israele. Forse sarebbe più accurato dire che Israele è rinato, poiché questo popolo era già stato una nazione, con un proprio governo. Tuttavia, l'antica nazione di Israele godeva di una distinzione che non era propria di nessun altro popolo sulla terra, né prima né dopo, in quanto il suo governo funzionava sotto la direzione di Dio. I re di Israele sono citati nella Bibbia come seduti sul «trono del Signore». 1 Cronache 29:23

L'ultimo re di Israele fu Sedecia (Ezechiele 21:25-27). Nel 606 a.C. Sedecia fu detronizzato dal re Nabucodonosor e l'intera nazione fu portata in

cattività a Babilonia. Questa cattività durò settant'anni. Nel frattempo, Babilonia fu conquistata dai Medi e dai Persiani, e fu il re Ciro di Persia a emanare il decreto di liberazione che permetteva agli Israeliti di tornare nella loro terra, ma non di ristabilire il proprio governo.

Da quel momento in poi, Israele continuò a essere un popolo soggetto, vassallo di qualsiasi nazione controllasse la sua terra, che al tempo di Gesù era l'Impero Romano. Negli anni dal 69 al 73 d.C., Tito, capo dell'esercito romano, assediò e infine distrusse Gerusalemme. Gli Israeliti che non furono distrutti in questa terribile prova furono dispersi in tutto il mondo. Questa situazione è rimasta immutata nei secoli fino ad oggi ed è indicata dal popolo ebraico come il periodo della loro Dispersione.

La dispersione predetta

Mosè, il legislatore di Israele, predisse questa dispersione degli Israeliti tra le nazioni e il loro ricongiungimento, come abbiamo visto avvenire nel secolo scorso. Questa previsione è riportata in Deuteronomio 29:24 e 30:1-6. La parte finale della profezia recita: «Il Signore tuo Dio ti ricondurrà nella terra che apparteneva ai tuoi padri e tu la possiederai di nuovo. Egli ti renderà ancora più prospero e numeroso dei tuoi padri! Il Signore tuo Dio cambierà il tuo cuore e il cuore di tutti i tuoi discendenti, affinché tu lo ami con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima e tu possa vivere!».

Mosè predisse anche quanto sarebbe durata l'era della perdita dell'indipendenza e della dispersione di Israele. Come abbiamo visto, Israele era una nazione sotto Dio e per questo motivo era soggetta a misure disciplinari per le sue trasgressioni. Mosè fa riferimento a certe punizioni correttive a cui sarebbero stati sottoposti, e poi aggiunge: «Se dopo tutto questo non mi ascolterete, vi punirò sette volte per i vostri peccati». Levitico 26:18

Questo avvertimento di una punizione «sette volte maggiore» viene ripetuto quattro volte. Gli studiosi di profezie ritengono che si tratti di una misura temporale. Secondo le Scritture, un «tempo» simbolico è un periodo di 360 anni, e sette di questi periodi corrispondono a un totale di 2.520 anni. La chiave biblica di questo metodo di calcolo è riportata in Ezechiele 4:4-6. Poiché la profezia di Mosè indica che questa doveva essere una punizione definitiva, riteniamo ragionevole concludere che essa sia iniziata con la perdita dell'indipendenza nazionale nel 606 a.C., con la destituzione dell'ultimo re, Sedecia.

Contando 2.520 anni dal 606 a.C. arriviamo al 1914 d.C. Fu allora che iniziò la prima guerra mondiale. Da quel conflitto derivarono l'espulsione dei turchi da Gerusalemme e dalla terra di Palestina da parte del generale britannico Allenby, la famosa Dichiarazione Balfour e l'apertura dell'antica patria ai rifugiati e ai pionieri ebrei provenienti da tutte le terre. Ciò portò a un'infusione di nuova vita e speranza nel movimento sionista.

Nonostante alcune battute d'arresto temporanee, la riabilitazione della regione da parte degli Ebrei e la loro migrazione verso l'antica patria continuarono. Da ciò nacque il nuovo Stato di Israele nel 1948. Da questo punto di vista, fu nel 1914, dopo 2.520 anni, che iniziò la catena di eventi che portò all'indipendenza nazionale di questo popolo biblico e storico.

I tempi dei Gentili

Il pieno significato della liberazione di Israele dal 1914 può essere compreso più chiaramente osservando una previsione di Gesù, riconosciuto oggi dalla maggior parte dei leader Ebrei come un eminente maestro e profeta. Egli fu interrogato dai suoi discepoli riguardo alla fine dell'era attuale. Parte della risposta di Gesù fu: "Gerusalemme sarà calpestata dai Gentili fino alla fine del periodo dei Gentili" (Luca 21:24). Al momento di questa profezia, la nazione ebraica, simbolicamente indicata come "Gerusalemme", era 'calpestata' dai Gentili, e questo sarebbe continuato fino al compimento del "periodo dei Gentili".

In coincidenza con la caduta dell'ultimo re di Israele nel 606 a.C., il profeta Daniele, interpretando un sogno profetico che il Signore aveva dato al re di Babilonia, predisse una successione di quattro potenze mondiali, a cominciare da Babilonia. La seconda di queste era la Media-Persia; la terza, la Grecia; e la quarta, Roma. La divisione dell'Impero

Romano nei vari stati europei esistenti prima del 1914 era rappresentata dalle dita dei piedi della statua. Daniele 2:31-45

A re Nabucodonosor, Daniele disse: "Il Dio del cielo ti ha dato un Regno, potere, forza e gloria". (versetto 37). Ciò non significa che Nabucodonosor sedesse sul trono del Signore, come era stato il caso dei re d'Israele. Significava semplicemente che, a partire da Babilonia, il dominio dei gentili sulla terra non sarebbe stato ostacolato da Dio e che tale dominio si sarebbe esteso anche al Suo popolo, gli Israeliti.

Tuttavia, ciò non sarebbe continuato indefinitamente. La profezia di Daniele indicava che sarebbe durato solo fino alla fine dei giorni dell'Impero Romano diviso, «i giorni di questi re», rappresentati dalle dita dei piedi della statua (versetto 44). Allora il Dio del cielo avrebbe istituito un Regno, o governo, che sarebbe «rimasto per sempre». Questo è un riferimento al Regno del Messia, promesso da tempo.

Il periodo che Gesù descrisse come «i tempi delle nazioni» è sincrono con i «sette tempi» della perdita dell'indipendenza nazionale di Israele. Ciò significa che anche i tempi delle nazioni raggiunsero la loro fine profetica nel 1914. Le profezie temporali della Bibbia indicano l'inizio modesto degli eventi a cui si riferiscono, piuttosto che il loro completamento. La prima guerra mondiale, iniziata nel 1914, segnò

l'inizio della completa caduta dei resti divisi del vecchio Impero Romano. Portò anche alla sovranità nazionale di Israele.

La nazione di Israele oggi è un paese libero. Gli israeliti non sono più senza un proprio governo. Israele è una nazione tra le nazioni del mondo, non più vassallo di Roma o di qualsiasi altra potenza gentile. Ha una popolazione di oltre sei milioni di Ebrei e vanta il terzo standard di vita più alto in Asia. È tra i paesi leader nel mondo in molti settori. La nazione di Israele non è priva di difficoltà, avendo combattuto diverse guerre dopo il 1948 per mantenere la sua libertà. Nonostante ciò, Israele rimane un paese libero e si è persino rafforzato, al punto che ora è considerato una delle nazioni più potenti del mondo. Gli eventi che hanno portato a questo risultato hanno avuto inizio alla fine dei “sette tempi” predetti da Mosè.

Eventi intermedi

Molte delle esperienze importanti degli Israeliti come popolo durante il periodo della loro ascesa alla libertà tra le nazioni sono anche predette nella Bibbia. Una delle espressioni profetiche che descrive questo evento è che Dio avrebbe ‘ricondotto’ il loro “esilio”. “ Questa espressione appare in Gioele 3:1,2, dove il Signore dice: “In quei giorni e in quel tempo, quando riporterò la cattività di Giuda e di Gerusalemme, radunerò anche tutte le nazioni e le condurrò nella valle di Giosafat, e lì discuterò con loro per il mio

popolo e per la mia eredità Israele, che hanno disperso tra le nazioni e hanno diviso la mia terra". È importante notare che la parola "schiavitù" in questo passo della Scrittura, secondo la Concordanza di Strong, significa "un precedente stato di prosperità".

Nei versetti 9-14 di questo capitolo viene predetto un raduno bellicoso delle nazioni gentili, e la «valle di Giosafat» viene descritta come «la valle della decisione». In questo raduno delle nazioni c'è una preparazione alla guerra in cui, simbolicamente parlando, si dice che le nazioni «trasformeranno i loro aratri in spade» e le loro "punte da potatura in lance". Abbiamo visto questo avvenire nell'era iniziata nel 1914, e la profezia sottolinea che sarebbe stato durante questo periodo che il Signore avrebbe 'riportato' la "cattività", o la precedente prosperità, del Suo popolo. È stato infatti il successo di Israele e la sua relativa prosperità durante questo periodo che ha portato molte nazioni a radunarsi contro di esso.

Altrettanto sorprendente è la profezia che menziona il fatto che il Signore avrebbe avuto "una controversia con le nazioni" in relazione al Suo popolo e alla sua terra (Geremia 25:31). Il versetto 2 di Gioele 3 menziona la divisione della terra. Anche questo è avvenuto, poiché sappiamo che le nazioni gentili non hanno rispettato le promesse contenute nella Dichiarazione Balfour e hanno risolto le controversie limitando Israele a meno della metà della terra promessa da Dio. Sebbene Israele abbia riconquistato parte di questa terra, controlla ancora

solo una porzione di quella che Dio gli ha dato.
Genesi 13:14,15

“Paura” e non ‘pace’

Anche altre profezie rivelano che il periodo del ricongiungimento di Israele sarebbe stato pieno di difficoltà. Geremia scrisse: "Verranno giorni, dice il Signore, in cui farò tornare dalla cattività Suo popolo Israele e Giuda, [...] e li farò tornare nella terra che ho dato ai loro padri, e la possederanno. [...] Poiché così dice il Signore: Abbiamo udito una voce di tremore, di paura e non di pace. [...] Ahimè! Quel giorno è grande, tanto che non ce n'è uno simile: è il tempo dell'angoscia di Giacobbe, ma egli ne sarà salvato». Geremia 30:3-7

Il significato di questa profezia è chiaro. Essa sottolinea che anche quando fosse giunto il momento per questo popolo storico di essere riportato nella sua terra, avrebbe provato paura e tremore, perché non sarebbe stato immediatamente un tempo di pace e felicità per loro.

All'inizio, gli Ebrei gioirono molto per la Dichiarazione Balfour e la sua successiva attuazione con un mandato della Società delle Nazioni. Questo mandato si impegnava a garantire agli israeliti una patria nella loro Terra Promessa. In modo molto definito, era iniziato il loro ritorno dalla lunga prigionia.

Tuttavia, non molto tempo dopo, gli Ebrei in Germania, Austria e Polonia furono aspramente perseguitati dal regime di Hitler. Ciò aumentò di intensità e continuò per tutti gli anni della seconda guerra mondiale, durante la quale ebbe luogo un olocausto quasi impensabile, in cui 6 milioni di Ebrei furono uccisi e innumerevoli altri rimasero senza casa.

Nel frattempo, a causa dell'opposizione araba, la porta della loro terra promessa fu chiusa a ulteriori immigrazioni, proprio nel momento in cui questo popolo sofferente aveva più che mai bisogno di una patria. In verità era «una voce di tremore, di paura» quella che udivano, e non di pace.

Un'altra profezia che testimonia in modo generale la stessa insolita combinazione di circostanze recita: «Verranno giorni, dice il Signore, in cui non si dirà più: «Com'è vero che vive il Signore, che ha fatto uscire gli Israeliti dall'Egitto», ma si dirà: “Com'è vero che vive il Signore, che ha fatto uscire gli Israeliti dalla terra del nord e da tutti i paesi dove li aveva dispersi”. Poiché io li ricondurrò nella terra che ho dato ai loro padri. Ma ora manderò a chiamare molti pescatori, dice il Signore, ed essi li pescheranno. Dopo di che manderò a chiamare molti cacciatori, ed essi li cacceranno». Geremia 16:14-16

Questa profezia indica che quando fosse giunto il momento per gli Israeliti di tornare nella loro terra, sarebbero stati compiuti sforzi per indurli a tornare. Il

Signore disse che avrebbe mandato dei «pescatori» a «catturarli». Questo potrebbe essere stato realizzato dall'organizzazione sionista, fondata nel 1896 dal defunto Theodor Herzl. I pescatori usano esche per attirare i pesci e, nel corso di molti anni, l'organizzazione sionista ha sottolineato perché gli Ebrei dovrebbero andare nella loro terra e i vantaggi che ne deriverebbero.

Tuttavia, non molti israeliti furono indotti ad andare nella Terra Promessa con questo metodo, anche se oggi Herzl è tenuto in grande considerazione nell'Israele moderno. Uno dei luoghi più suggestivi è il giardino memoriale in onore di Herzl. Il sentiero di pietra che conduce alla sua tomba simboleggia il progresso graduale dello Stato ebraico. Il lavoro di Herzl non è stato vano.

La profezia afferma che il Signore avrebbe anche mandato dei «cacciatori, che li avrebbero cacciati». Qui vengono suggeriti metodi più energici. Tra questi va senza dubbio inclusa l'aspra persecuzione per mano di Hitler durante l'Olocausto. Questo metodo di persecuzione aumentò di intensità fino a quando quasi tutti gli Ebrei d'Europa che non furono uccisi furono indotti a desiderare la loro patria e ad essere ansiosi di andarci quando se ne presentò l'occasione.

Un'altra profezia molto pertinente in questo senso recita: «Com'è vero che io vivo, dice il Signore Dio, con mano potente e braccio disteso, con furore riversato, io regnerò su di voi: vi farò uscire dai popoli

e vi radunerò dai paesi in cui siete dispersi, con mano potente e braccio disteso, con furore riversato. E vi condurrò nel deserto dei popoli». Ezechiele 20:33-35

C'è stata molta «ira» manifestata negli anni dal 1914 in relazione agli sforzi degli israeliti di emigrare dai vari paesi in cui hanno risieduto e di costruirsi una nuova casa nella terra promessa. Come previsto, anche coloro che si trovano lì sono nel “deserto dei popoli”, nel senso che condividono con tutti i popoli della terra l'angoscia e l'incertezza di questo periodo caotico della storia umana. Non hanno ancora trovato pace e sicurezza.

Risparmiati dalla spada

Nel capitolo 38 della profezia di Ezechiele c'è una descrizione delle condizioni che prevarranno in Israele e che sono ancora future. Il popolo è descritto come in pace e che vive in sicurezza, o con fiducia, essendo stato “ricondotto dalla spada” (versetto 8). Oggi Israele, come nazione tra le altre nazioni del mondo, ha raggiunto gran parte della sua posizione attuale durante guerre e conflitti militari, e dipende ancora dalla sua forza militare per la sicurezza in questo mondo minacciato dalla guerra.

La profezia di Ezechiele rivela che, ad un certo punto dopo il loro ritorno in patria, un esercito aggressivo proveniente dal “nord”, sotto la guida di un personaggio simbolico chiamato “Gog”, dalla terra di Magog, sferrerà un attacco contro gli israeliti,

minacciandone la distruzione. La profezia rivela che quando ciò accadrà, Dio interverrà a favore del Suo popolo e lo libererà dai suoi nemici. Questa liberazione sarà così evidente e così manifestamente opera del Signore che il suo nome diventerà “noto agli occhi di molte nazioni”. Ezechiele 38:2,14-23

Grazie a questa dimostrazione della protezione di Dio su di loro, gli Israeliti si renderanno conto che il loro ritorno nella terra promessa è stato compiuto dalla provvidenza di Dio. Il Signore ha predetto: “Così farò conoscere il mio santo nome in mezzo al Suo popolo Israele”. (Ezechiele 39:7). Da questo momento in poi gli Israeliti guarderanno al loro Dio per ricevere guida nelle loro vicende, e il mondo in generale saprà che Dio ha liberato il Suo popolo e che il Messia regna su di loro.

Il nuovo re

Quando l'ultimo re di Israele, Sedecìa, fu rovesciato, il Signore disse: «Togliete il diadema e togliete la corona: non sarà più come prima: gli umili saranno esaltati e gli esaltati saranno umiliati. Io lo rovescerò, rovescerò, rovescerò: la corona non sarà restaurata finché non verrà colui al quale appartiene di diritto; a lui la darò» (Ezechiele 21:25-27). Colui «a cui appartiene di diritto» è il Messia di Israele, il prossimo a sedere sul trono di Davide, dopo la destituzione di Sedecìa.

Isaia predisse la nascita del Messia e la sua esaltazione al dominio su Israele e sul mondo. «Poiché un bambino ci è nato, un figlio ci è stato dato. Il governo riposerà sulle sue spalle. E sarà chiamato: Consigliere meraviglioso, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace. Il suo governo e la sua pace non avranno mai fine. Regnerà con equità e giustizia dal trono del suo antenato Davide per tutta l'eternità. L'appassionato impegno del Signore degli eserciti celesti farà sì che questo avvenga!». Isaia 9:6,7

Profetizzando ulteriormente riguardo al Messia, Isaia scrisse: «Un re regnerà con giustizia e i principi governeranno con giudizio. Allora il giudizio dimorerà nel deserto e la giustizia rimarrà nel campo fertile. E l'opera della giustizia sarà la pace, e l'effetto della giustizia sarà la tranquillità e la sicurezza per sempre. E il Suo popolo abiterà in una dimora pacifica, in abitazioni sicure e in luoghi di riposo tranquilli». Isaia 32:1,16-18

Tutto Israele

La nostra comprensione delle benedizioni future di cui godranno Israele e il mondo sarebbe ben lontana dalla gloriosa realtà descritta nelle Scritture se tali benedizioni fossero limitate a coloro che vivranno al tempo in cui il Messia imporrà il suo dominio, o a coloro che nasceranno da quel momento in poi. Le promesse di Dio sono state fatte a tutto Israele, a ogni generazione di israeliti. In quelle promesse sono inclusi Theodor Herzl e le migliaia di suoi compagni

sionisti che hanno sperato e lottato per la restaurazione di Israele nella loro terra, anche se ora riposano nella morte.

Durante tutti i secoli di dispersione, ci sono stati Ebrei ardenti e timorati di Dio che hanno desiderato e pregato per la liberazione di Israele dalla sottomissione alle nazioni gentili. Il Muro del Pianto a Gerusalemme è un vivido ricordo della disperazione con cui gli israeliti sconsolati hanno sopportato le loro frustrazioni mentre aspettavano qualche prova che il loro Dio li amasse ancora e che, a tempo debito, li avrebbe liberati. Tuttavia, anche questi ora riposano nella morte.

La sorte di Israele, anche prima della Dispersione, non fu sempre felice. Ci furono periodi in cui la nazione godette di una certa prosperità e pace, ma altri in cui fu dissanguata dalla guerra e oppressa. Tuttavia, le promesse di Dio di benedizioni messianiche erano anche per loro, ma morirono senza alcuna prova del loro adempimento.

Mosè disse alla generazione di Israeliti del suo tempo: «Il Signore tuo Dio susciterà per te un profeta come me in mezzo ai tuoi fratelli. Tu lo ascolterai» (Deuteronomio 18:15). Questa è un'altra promessa del Messia che verrà. Tuttavia, coloro ai quali era stata fatta sono tutti morti. Tuttavia, questa e altre promesse messianiche si adempiranno per loro e per ogni generazione di Israeliti, perché saranno risuscitati dai morti.

Ci sono molte promesse che ce lo assicurano. In una preghiera al Dio d'Israele, Mosè disse, come riportato dal salmista: «Tu riduci gli uomini in polvere, dicendo: "Ritornate alla polvere, o mortali!"». (Salmi 90:3). Il Signore disse al profeta Daniele che coloro che «dormono nella polvere della terra si risveglieranno» (Daniele 12:2). La restaurazione alla vita per tutti gli Israeliti è promessa in Ezechiele 16:55. Una promessa che i bambini saranno risvegliati dalla morte è riportata in Geremia 31:15-17.

Riguardo al tempo del Regno del Messia, il profeta Isaia scrisse: «Perciò così dice il Signore, che ha redento Abramo, ai discendenti di Giacobbe: Giacobbe non sarà più confuso, i loro volti non saranno più pallidi. Quando vedranno tra loro i loro figli, opera delle mie mani, santificheranno il mio nome; riconosceranno la santità del Santo di Giacobbe e temeranno il Dio d'Israele. Coloro che sono ribelli nello Spirito acquisiranno comprensione; coloro che si lamentano accetteranno l'istruzione». Isaia 29:22-24

Come tutti i membri della razza decaduta e morente, il volto di Giacobbe impallidì per la malattia e la vecchiaia, e alla fine morì. Secondo la profezia di Isaia, tuttavia, egli sarà riportato in vita e vedrà i suoi «figli» di ogni generazione, fino al tempo presente. Allora il suo volto non sarà più «pallido», poiché quello sarà il tempo promesso di salute e vita eterna,

nonché di pace e sicurezza per Giacobbe e tutti gli Israeliti, e per l'intera umanità.

I futuri principi di Israele

In una profezia sul Messia già citata, Isaia predisse: «Un re regnerà con giustizia e i principi governeranno con giudizio». (Isaia 32:1). Il salmista profetizzò che i “padri” di Israele sarebbero diventati “principi in tutta la terra” (Salmi 45:16). Il Signore predisse: “Ristabilirò i tuoi giudici come all'inizio e i tuoi consiglieri come all'inizio; dopo sarai chiamata città della giustizia, città fedele” (Isaia 1:26).

In quest'ultima profezia, agli Israeliti vengono ricordati i vari modi in cui Dio aveva governato su di loro. In primo luogo, sotto la guida di Mosè c'erano i suoi assistenti, i «consiglieri». Poi ci fu un periodo di 450 anni durante il quale furono governati dai giudici. A questo seguì il periodo dei re. Davide istituì il suo governo a Gerusalemme, che era considerata la loro capitale. Nel governo messianico ci saranno le controparti dei consiglieri e dei giudici, che rappresenteranno il re, il Messia. Insieme, questi saranno d'ora in poi la “città della giustizia, la città fedele” di Israele.

Coloro che serviranno come “principi” di Israele, in rappresentanza del Messia, saranno gli antichi fedeli di ogni generazione che si sono dimostrati degni di questa alta fiducia che sarà riposta in loro. Tra questi spiccheranno, naturalmente, i loro precedenti leader

e profeti giusti, i loro “padri”. Questi saranno eminentemente qualificati per rappresentare il Messia! C'era il grande legislatore, Mosè, che ha dato la vita al servizio del Suo popolo. C'era anche Daniele che, come prigioniero ebreo a Babilonia, ha servito come primo ministro.

In un messaggio finale a Daniele, il Signore disse: «Quanto a te, va' fino alla fine. Riposerai, e poi, alla fine dei giorni, risorgerai per ricevere l'eredità che ti è stata riservata» (Daniele 12:13). «La fine dei giorni» a cui si fa riferimento qui è la fine del lungo periodo di persecuzione del popolo di Dio. La promessa è che Daniele tornerà in vita e occuperà il suo posto, senza dubbio come uno dei principi di Israele nel governo messianico.

Il salmista profetizzò: «Dio regna sui pagani [le nazioni]: Dio siede sul trono della sua santità. I principi dei popoli si sono radunati, anche il popolo del Dio di Abramo: perché gli scudi della terra appartengono a Dio: egli è grandemente esaltato» (Salmi 47:8, 9). . Leggiamo inoltre riguardo agli «scudi» o alle protezioni del popolo nel Regno messianico: «Non faranno né male né danno in tutto il mio santo Regno: poiché la terra sarà piena della conoscenza del Signore, come le acque ricoprono il mare». Isaia 11:9

«In quel giorno», continua Isaia, «l'erede al trono di Davide sarà un vessillo di salvezza per tutto il mondo. Le nazioni si raduneranno attorno a lui e il

suo luogo di riposo sarà glorioso. In quel giorno il Signore stenderà la sua mano una seconda volta per riportare il resto del Suo popolo, quelli che rimangono in Assiria, in Egitto, a Pathros, a Cush, a Elam, a Shinar, a Hamath e alle isole del mare. Egli innalzerà una bandiera tra le nazioni e radunerà gli esuli d'Israele. Radunerà il popolo disperso di Giuda dai confini della terra». Isaia 11:10-12

Il numero degli Israeliti ora radunati nella terra promessa loro da Dio è solo una piccola parte del totale che il Signore alla fine restaurerà. Infatti, le Scritture rivelano che il regno del Messia durerà mille anni. Durante quel periodo, come abbiamo visto, anche coloro che ora sono prigionieri della morte saranno riportati in vita, sia gli Israeliti che i Gentili. Sicuramente il futuro di Israele e del mondo è glorioso, luminoso come le promesse di Dio!

Conferma del Nuovo Testamento

Per i seguaci di Gesù, il Nuovo Testamento è una spiegazione e una conferma dell'Antico Testamento, i cui primi cinque libri costituiscono la Torah degli Ebrei. Il Nuovo Testamento presenta Gesù come il Messia promesso, colui che avrebbe seduto sul trono di Davide (Luca 1:31-33). Sebbene Gesù sia morto come Redentore del mondo, è stato risuscitato dai morti dal potere divino, confermando così la nostra fede in tutte le promesse di Dio di riportare in vita i morti. Atti 17:31

Fondamentale per ogni Ebreo è la promessa che Dio fece ad Abramo che attraverso la sua discendenza "tutte le famiglie della terra" sarebbero state benedette (Genesi 12:3; 22:15-18). Il Nuovo Testamento presenta Gesù come questa 'discendenza' promessa di benedizione. Paolo scrisse: "Ad Abramo e alla sua discendenza furono fatte le promesse. Egli non dice: "E ai semi", come se fossero molti, ma come se fosse uno solo: "E al tuo seme", che è Cristo». Galati 3:16

Il Nuovo Testamento spiega che Gesù, dopo aver provveduto alla redenzione del mondo con la sua morte, non solo è risorto dai morti, ma è stato esaltato a un piano di vita superiore a quello umano, cosicché ora, come gli angeli e come il grande Creatore dell'universo, è invisibile agli occhi umani. Pertanto, egli sarà il potente, ma invisibile, sovrano del mondo. Colossesi 1:15; 1 Timoteo 1:17

Scrivendo ai discepoli di Cristo, Paolo disse: «Tutti voi che siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più né Ebreo né Greco, non c'è più né schiavo né libero, non c'è più né maschio né femmina: poiché voi tutti siete uno in Cristo Gesù. E se siete di Cristo, allora siete discendenti di Abramo ed eredi secondo la promessa». Galati 3:27-29

Questo significa semplicemente che i veri seguaci di Gesù, disposti al sacrificio, saranno ricompensati con il privilegio di condividere il suo Regno spirituale e, insieme a lui, di partecipare all'opera di

benedizione di tutte le famiglie della terra, come promesso ad Abramo. In Ebrei 3:1-6, l'apostolo Paolo spiega che, proprio come Mosè fu fedele alla sua "casa", così c'è un'altra 'casa' alla quale Gesù è fedele, e coloro che sono nella casa di Gesù sono partecipi di una "chiamata celeste", il che significa che essi faranno parte della casa invisibile di Dio che governa.

Nel capitolo 11 di Ebrei, l'apostolo Paolo richiama ulteriormente l'attenzione su entrambi i gruppi. Egli nomina molti degli antichi fedeli e descrive alcune delle difficoltà che hanno dovuto sopportare per essere degni di una «risurrezione migliore» (versetto 35). A questo aggiunge che "senza di noi [della casa spirituale] essi non potrebbero essere resi perfetti" (versetto 40). Quindi, mentre gli antichi fedeli servitori di Dio hanno prima dimostrato la loro devozione e la loro dignità a servire nel Regno messianico, devono aspettare, nel sonno della morte, il completamento della 'discendenza' spirituale di Abramo prima di essere elevati alla perfezione della vita per iniziare il loro lavoro come "principi in tutta la terra".

Il «seme» terreno è costituito in gran parte dai discendenti naturali di Abramo, mentre il seme spirituale sarà costituito sia da Ebrei che da gentili. In effetti, questa opportunità è stata inizialmente riservata esclusivamente al popolo d'Israele, ma dopo il loro rifiuto di Gesù è stata estesa ad altri.

Il requisito principale obbligatorio per coloro che serviranno in qualsiasi veste nel Regno messianico è la devozione del cuore al Signore, la lealtà ai principi divini della giustizia, per i quali sarebbero disposti a morire se chiamati a farlo. Questa era una caratteristica di tutti gli Antichi Degni. Era vero per Gesù ed è vero per tutti i suoi fedeli seguaci.

L'instaurazione del Regno

Possiamo comprendere chiaramente gli insegnamenti della Bibbia solo considerando e credendo alle sue numerose promesse riguardanti la risurrezione dei morti. Se la nostra fede può aggrapparsi a queste promesse e crederci, allora la Bibbia ha un messaggio di certezza e di conforto per noi. Ciò è particolarmente vero per quanto riguarda le sue profezie relative all'instaurazione e all'opera del Regno messianico.

Affinché il Regno potesse diventare realtà, era necessario innanzitutto che Gesù fosse risorto dai morti, poiché egli sarà il sovrano supremo di quel Regno. Quindi, come rivela il Nuovo Testamento, anche coloro che condivideranno con lui la fase spirituale del Regno devono essere risorti dai morti. In ogni generazione, dai tempi di Gesù fino ad oggi, alcuni hanno dimostrato di essere degni di un così alto onore. Riguardo a questo gruppo, leggiamo: "Beato e santo è colui che ha parte alla prima risurrezione: [...] essi saranno sacerdoti di Dio e di

Cristo e regneranno con lui mille anni". Apocalisse 20:6

. Poi, come abbiamo già notato, anche gli Antichi Degni, che saranno i rappresentanti umani del Cristo divino, dovranno essere risuscitati dai morti. Gesù testimoniò riguardo a questi: «Vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno con Abramo, Isacco e Giacobbe nel Regno dei cieli» (Matteo 8:11). Il racconto di Luca aggiunge «tutti i profeti» e spiega che le persone verrebbero dal nord, dal sud, dall'oriente e dall'occidente e si sederebbero davanti a loro come loro istruttori «nel Regno di Dio». Luca 13:28,29

Funzionamento del Regno

Così saranno le disposizioni del Regno del Messia, in cui egli sarà il sovrano divinamente nominato, il re. La generazione di israeliti riuniti nella loro terra che vivranno quando avverrà il grande miracolo dell'intervento divino a loro protezione saranno i primi a ricevere l'opportunità di benedizione sotto il governo benefico di queste disposizioni del Regno messianico. Coloro che mostreranno la loro lealtà al nuovo regime coopereranno nell'estendere le sue benedizioni con il loro esempio di obbedienza.

Una profezia al riguardo recita: «Avverrà che, come siete stati una maledizione tra le nazioni, o casa di Giuda e casa d' Israele, così io vi salverò e voi sarete una benedizione: non temete, ma rafforzate le

vostre mani. Questo è ciò che dice il Signore Onnipotente: proprio come avevo deciso di portare il disastro su di voi e non ho mostrato pietà quando i vostri antenati mi hanno fatto adirare, dice il Signore Onnipotente, così ora ho deciso di fare di nuovo del bene a Gerusalemme e a Giuda. Non temete. Queste sono le cose che dovete fare: dite la verità gli uni agli altri e rendete giudizi veri e giusti nei vostri tribunali; non tramate il male gli uni contro gli altri e non amate giurare il falso. Io odio tutte queste cose, dichiara il Signore». Zaccaria 8:13-17

I principi divini di giustizia qui enunciati, che gli Israeliti dovranno osservare e obbedire per ricevere le benedizioni del Messia, dovranno essere osservati anche dai popoli di tutte le nazioni, affinché anch'essi possano ricevere le benedizioni del Regno. Coloro che lo faranno saranno benedetti e avranno il privilegio di cooperare a quel grande progetto di benedizione che alla fine sarà esteso a «tutte le famiglie della terra».

A immagine di Dio

Un'altra preziosa promessa del Regno recita: «Verranno giorni, dice il Signore, in cui io stipulerò una nuova alleanza con il popolo d'Israele e con il popolo di Giuda. Non sarà come l'alleanza che ho stipulato con i loro padri quando li ho presi per mano per condurli fuori dall'Egitto, perché essi hanno violato la mia alleanza, benché io fossi loro sposo, dice il Signore. Questa è l'alleanza che io stringerò

con il popolo d'Israele dopo quei giorni, dichiara il Signore. Metterò la mia legge nella loro mente e la scriverò nei loro cuori. Io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non insegneranno più il loro prossimo, né diranno l'uno all'altro: "Conoscete il Signore", perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande», dichiara il Signore. Perdonerò la loro malvagità e non ricorderò più i loro peccati». Geremia 31:31-34

Un elemento chiave di questa profezia è la promessa che Dio metterà la sua legge nella mente del Suo popolo e la scriverà nei loro cuori. Crediamo che questo descriva la condizione dell'uomo a immagine di Dio. Fu così che Adamo fu creato, e la promessa di Dio è che attraverso gli agenti del Regno messianico l'uomo sarà riportato a questo stato di perfezione e comunione con Dio.

Quando fu creato, all'uomo fu dato il dominio sulla terra (Genesi 1:27,28). Anche questo dominio sarà restaurato. Gesù ce lo ha assicurato in una delle sue parabole. Egli descrisse il popolo di tutte le nazioni che veniva giudicato, alcuni mostrando un carattere simile a quello delle capre, mentre altri erano come pecore. A queste pecore sarà detto: «Venite, benedetti del Padre mio, ereditate il Regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo» (Matteo 25:34). Uno studio di questa parabola indica che la qualifica caratteriale necessaria per ereditare il dominio originario dato all'uomo sarà un interesse disinteressato verso gli altri. L'egoismo è stato una

piaga mortale per l'umanità durante tutti i secoli dell'esperienza dell'uomo decaduto. Sotto il Regno messianico, l'amore sostituirà l'egoismo. Allora il pieno significato della Legge che Dio diede all'antico Israele attraverso Mosè sarà riconosciuto e accettato come regola di vita per tutta l'umanità. Mosè diede a quella legge il suo vero significato, dicendo: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutte le tue forze» e «Amerai il tuo prossimo come te stesso». Deuteronomio 6:5; Levitico 19:18

Con un tale standard di giustizia come principio guida nella vita di tutte le persone, redente dal peccato originale e riportate alla perfezione della vita, quale luogo glorioso sarà questa terra! In armonia con gli standard di Dio, coloro che rifiutano di obbedire e cooperare dopo aver avuto tempo sufficiente per rispondere positivamente alle disposizioni del Regno, non saranno autorizzati a vivere, poiché la morte rimarrà la punizione per il peccato volontario. Ciò significa che non ci sarà nulla che possa rovinare la felicità della razza restaurata. Atti 3:22,23

Sebbene molte delle meravigliose promesse del Regno messianico siano state fatte, in primo luogo, agli israeliti, la Bibbia ci assicura che esse si adempiranno anche nei popoli di tutte le nazioni, poiché Israele è stato usato da Dio come prototipo del mondo. Gli israeliti riuniti nella loro terra promessa avranno la prima opportunità di godere delle

benedizioni, ma tutta l'umanità è inclusa nella misericordia e nell'amore del nostro Dio.

Restaurazione di tutte le cose

Tutti i profeti di Dio erano eloquenti nelle loro previsioni delle benedizioni che sarebbero giunte sia agli Ebrei che ai gentili attraverso il Regno del Messia. Nel Nuovo Testamento, l'apostolo Pietro descrive il periodo in cui queste profezie si adempiranno come «tempi di Restaurazione di tutte le cose», aggiungendo che «Dio ha parlato per bocca di tutti i suoi santi profeti fin dai tempi antichi». Atti 3:20,21

Quando Pietro riassunse così il significato della testimonianza profetica unitaria riguardante le benedizioni del Regno messianico, si rivolgeva a un pubblico ebraico, quindi aggiunse: «Voi siete i figli dei profeti e dell'Alleanza che Dio ha stretto con i vostri padri, dicendo ad Abramo: "E nella tua discendenza saranno benedette tutte le famiglie della terra"». Atti 3:25

Qui Pietro spiega che la promessa di Dio ad Abramo di benedire tutte le famiglie della terra si adempirà con la «Restaurazione» di tutte le cose. Sappiamo che Dio confermò la sua promessa al padre Abramo con il suo giuramento, e Pietro ci dice che la confermò anche con la testimonianza di tutti i suoi santi profeti.

Restaurazione significa ripristino di una condizione precedente, e la cosa più importante da restituire al popolo è la vita. Poiché hanno trasgredito la legge divina, i nostri progenitori hanno perso il privilegio di vivere per sempre, e i loro figli sono nati imperfetti e destinati a morire. Da allora il peccato e la morte hanno continuato a regnare sulla terra, causando indicibili dolori e sofferenze tra i popoli di tutte le nazioni.

Il profeta Davide scrisse di questo lungo periodo di sofferenza umana, descrivendolo come una notte di pianto. Tuttavia, in quanto profeta di Dio, Davide aggiunse la buona notizia che «la gioia viene al mattino». (Salmi 30:5). In altre parole, la piaga del peccato e della morte non rimarrà per sempre.

Isaia, un altro dei santi profeti di Dio, descrisse i futuri «tempi di Restaurazione» come un giorno in cui gli abitanti del mondo non avrebbero più detto di essere malati. (Isaia 33:24). Isaia scrisse anche che allora gli occhi ciechi sarebbero stati aperti e le orecchie sorde sarebbero state sbloccate. (Isaia 35:5). Inoltre, scrisse che il popolo avrebbe costruito case e le avrebbe abitate, avrebbe piantato vigneti e ne avrebbe mangiato i frutti. Isaia 65:21,22

. In verità, il futuro di Israele e del mondo è luminoso. La terra sarà riempita della gloria del Signore. (Abacuc 2:14). Non ci saranno più guerre, né paura della guerra. Tutti saranno economicamente e culturalmente sicuri, come

simboleggiato nella profezia di tutti che dimorano sotto la propria vite e il proprio fico. Michea 4:1-4

Il risultato finale e glorioso del governo di quel governo mondiale sarà la pace tra Dio e l'uomo, e tra gli uomini, con le leggi giuste del Creatore rispettate e obbedite da tutta l'umanità. Il profeta Davide lo predisse in modo eloquente. Citiamo:

«La verità germoglia dalla terra e la giustizia sorride dal cielo. Sì, il Signore riversa le sue benedizioni. La nostra terra darà il suo raccolto abbondante. La giustizia va davanti a lui come un araldo, preparando la via ai suoi passi». Salmi 85:11-13